

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con i popoli dell'Indocina che resistono eroicamente all'aggressore americano si schiera tutta l'umanità progressiva

ALLE 18 IN PIAZZA ESEDRA manifestiamo uniti la protesta di tutto il popolo romano. Appello delle Federazioni del PCI e PSIUP. L'adesione dei giovani socialisti.

LA C.d.L. INVITA le proprie organizzazioni, e tutti i lavoratori ad essere protagonisti del generale moto di risposta all'aggressione USA

IL MOVIMENTO STUDENTESCO chiama universitari e medi all'azione antimperialista

## URSS e Cina: deciso monito agli USA

### KOSSIGHIN: noi trarremo le «debite conseguenze» dalle aggressioni degli americani nel sud est asiatico

La improvvisa conferenza stampa del presidente del consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica - Dure accuse a Nixon - Arrestare l'aggressore - «Adesso non è tempo di conferenze di Ginevra, ma è tempo di azioni» - Più difficili i negoziati di Vienna - Accordo con Il Cairo per la presenza di consiglieri militari dell'URSS tra le truppe della RAU - Il governo di Pechino ha definito l'invasione della Cambogia «una provocazione contro il popolo cinese» aggiungendo che la Cina fungerà da «grande baluardo» per la lotta dei popoli indocinesi

### Quattro studenti uccisi dalla polizia all'Università dell'Ohio



#### OGGI SCIOPERO GENERALE NEGLI ATENEI USA

La protesta dell'«altra America» contro l'aggressione in Cambogia si allarga negli USA e particolarmente nelle università, ove con maggiore ferocia si abbatte la repressione delle forze governative. L'ora di guardia nazionale ha sparato e ha ucciso

quattro studenti — due ragazze e due ragazzi — nell'Università di Kent, Ohio. Per oggi è stato proclamato lo sciopero generale in tutti gli atenei americani. NELLA TELEFOTO uno dei giovani studenti abbattuti nell'Ohio. A PAGINA 12

Dalla nostra redazione

MOSCA 4

Il presidente del consiglio dei ministri Kossighin ha letto questa sera davanti ai corrispondenti dei giornali di tutto il mondo una dichiarazione del governo sovietico sulla situazione nel sud est asiatico. Il documento contiene una denuncia e una condanna della nuova aggressione americana una ferma dichiarazione di solidarietà ai popoli del Vietnam del Laos e della Cambogia e un appello alla unità e alla azione per parte dei paesi e i popoli blocchi. La grave minaccia rappresentata dalla nuova escalation militare americana per trovare un precedente, a ciò che è avvenuto bisogna infatti risalire indietro di molti anni fino ai tempi di Krusciov per ritrovarne nella cronaca politica di Mosca un'altra conferenza stampa a così alto livello. L'episodio testimonia della gravità della situazione e dell'importanza eccezionale che l'Unione Sovietica attribuisce in queste ore all'appello agli Stati e ai popoli letto da Kossighin.

«Il governo sovietico dice il documento pensa che il largamento a tutta l'Indocina della guerra americana non è ancora più attuale, la necessità di rafforzare la compattezza di tutte le forze socialiste antimperialiste persiste nella lotta contro l'aggressione. Nella situazione che si è venuta a creare tutti gli Stati che hanno a cuore gli interessi della pace e della libertà dei popoli sono chiamati a dare prova di un alto senso di responsabilità e di una grande solidarietà per contribuire a bloccare l'aggressione».

Da parte sua il governo sovietico prenderà tutte le misure necessarie «dopo aver ricevuto tutte le necessarie deduzioni dal corso della politica americana nell'Asia sud orientale».

La dichiarazione nella sua prima parte è una ricostruzione dei fatti che hanno portato all'attacco del Vietnam del Sud alla Cambogia e alla ripresa dei bombardamenti contro la RDV. Viene poi denunciato il carattere pretestuoso delle giustificazioni avanzate da Nixon: «È una logica più che stana dice il documento quella secondo cui l'invasione della Cambogia dovrebbe servire a salvare la vita dei soldati americani che si trovano nel Vietnam del Sud».

«L'invasione di un paese ne aggrava un altro viene per salvare dice la vita dei suoi soldati? Per gli Stati Uniti è evidentemente non hanno nessun'importanza né le frontiere né l'integrità territoriale degli altri paesi? Altrimenti a assurdo vengono definite le minacce ai paesi che intervengono per aiutare le vittime dell'aggressione? È il caso di chi gli Stati Uniti per la loro di risolvere tutto con la forza partendo da posizioni di forza anche se — come è già successo — su questi si sono inditi e vanno in contro a contate».

«Essi vogliono liquidare nel Sud Est il unico organismo progressivo e sopprimere i movimenti di liberazione e utilizzare poi quei paesi come base per i loro scopi imperialisti. Essi vogliono continuare».

Adriano Guerra

(Segue a pagina 11)



IL COMPAGNO XUAN THUY, capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi, ha detto in un incontro coi giornalisti a Roma che Nixon, estendendo l'aggressione di fatto a tutta la penisola indocinese, ha aggravato la politica di Johnson e ha tradito l'impegno che fu alla base dell'apertura del negoziato quadripartito, ponendo un'ipoteca sulla sua prosecuzione. A PAGINA 11

#### La dichiarazione del governo cinese

PECHINO 4

La Cina popolare ha definito l'invasione americana della Cambogia «una provocazione contro il popolo cinese e i popoli del sud est asiatico ed il mondo». L'annuncio rilasciato dal governo è stato trasmesso oggi da Radio Pechino.

«La Cina — continua il comunicato — fungerà da «grande baluardo» per le popolazioni indocinesi in lotta contro gli Stati Uniti e continuerà a sostenere nella lotta fino alla vittoria finale. La Cina invita i popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos a superare le difficoltà ed a continuare a lottare contro l'imperialismo americano».

«La Cina appoggerà risolutamente la decisione del recente vertice indocinese che invita il Vietnam, il Laos e la Cambogia ad aiutarci reciprocamente per sconfiggere gli Stati Uniti ed egualmente appoggerà la dichiarazione rilasciata sabato scorso a Pechino da Sila nuk che ha chiesto ai popoli indocinesi di intensificare il massimo la lotta contro gli USA».

### NON PERDERE TEMPO

IL MONDO sta attento verso la crisi più grave — e più pericolosa — degli ultimi anni. Tutta la penisola indocinese è in fiamme per l'aggressione degli Stati Uniti. Le conseguenze sono terribili per i popoli del Vietnam della Cambogia e del Laos foto drammatiche e agghiaccianti si annunciano sui tavoli delle redazioni per il mandato di un atto d'accusa contro l'imperialismo americano e la sua politica che non può lasciarci senza fremuto nessuno che abbi a cuore la libertà la giustizia la pace il diritto dei popoli all'indipendenza. Le conseguenze possono diventare terribili in che per il mondo nel suo insieme se la protesta dei popoli e dei governi — che già si leva decisa in tutti i continenti — non fermata immediatamente la mano agli Stati Uniti e alla loro politica. Un ammonimento severo e responsabile è venuto ieri dal presidente del Consiglio dell'URSS Kossighin. Un monito fermo e venuto dai dirigenti cinesi. Si tratta di atti politici il cui significato nessuno in questa situazione internazionale estremo e di sviluppo schiacciato può permettersi di sottovalutare. Non a Washington dove il colpo di mano contro la Cambogia e l'avventurismo sovietico ha aperto nella vita degli Stati Uniti una lacerazione profonda contrasti politici acutissimi. I cinesi non hanno dubbi sul governo quadripartito hanno una linea con un silenzio che si è fatto di anni in anni sempre più sordido perché sono in gioco — in Asia e nel mondo — i problemi che investono i più del l'umanità. In momenti di questo genere che le forze politiche e i governi sono chiamati a misurare se stes-

si con gli orientamenti l'animo i sentimenti delle grandi masse popolari. E' in momenti come questi — in cui le parole divengono fatti politici e i fatti incidono sugli avvenimenti — che i silenzi divengono complici intollerabili. Oggi l'ono revole Moïr risponderà al Senato. Quel che da lui si attende — cioè dal ministro della Repubblica — è un linguaggio chiaro, una condanna esplicita dell'intervento a una richiesta ferma agli Stati Uniti di arrestare l'aggressione e a ritirare le truppe.

«CIA TROPPO TEMPO e sta a tempo in questi giorni. Io penso in questi giorni di governo italiano. Combuo e ragione lo sguardo pubblico non è sul fatto che «mentre il premier svedese Palme ha criticato fermamente la politica americana negli ambienti del ministero degli Esteri italiani con la voce di una «preoccupata attenzione» con cui vengono seguiti gli sviluppi della situazione in Indocina». Ma che cosa hanno fatto i pubblici ma che pure sono parte del quadripartito per chiedere in sede di governo una presa di posizione al trionfo svedese? L'ospite dell'India dalla settimana scorsa il capo della delegazione dell'India, il ministro democristiano del Vietnam alle convocazioni di Parigi. Xuan Thuy e sarebbe prova di serietà e responsabilità se questa occasione per un incontro diretto e un'assunzione di informazioni di primissima mano sugli avvenimenti della penisola indocinese dovesse venir lasciata cadere dagli esponenti più qualificati del governo italiano come il presidente o il vice presidente del Consiglio, o il ministro

degli Esteri. Che senso avrebbe in questo caso lamentare a posteriori un affievolimento della posizione internazionale dell'Italia se non si colgono almeno, occasione così preziose? Non si può, in momenti come questi, aver paura di aver coraggio. Nessuna forza socialista nessuna forza cattolica che creda negli insegnamenti del Concilio, possono rendersi corrispondenti del cinismo che ha spinto ieri sera i socialisti moderati a scrivere sul loro giornale che quella che tra oggi l'Indocina «non è guerra italiana» e che di conseguenza il governo «non ha titolo» per «profetizzare biasimi».

NO IL governo italiano non ha solo «titolo», ma un dovere preciso al riguardo. E' il dovere che nasce dalla storia di un popolo che si è liberato con la Resistenza e con l'insurrezione popolare ventiseienne anni fa dall'oppressione straniera e dalla dittatura. E' il dovere che nasce dalla Costituzione repubblicana. E' il dovere che nasce dalla coscienza delle grandi masse popolari — operai contadini donne studenti giovani — che in queste ore manifestano unitamente in tutta Italia il loro sdegno e la loro condanna per la brutale aggressione decisa dal Casa Bianca. Milioni e milioni di italiani — comunisti socialisti cattolici democristiani indipendenti — si attendono dal governo di prendere una posizione di garbi e di fermezza. Sarebbe estremamente grave se questa attesa dovesse andare delusa per il ricatto della destra imperialista democristiana e della piffaglia rissosa dei DCI e del Finasist del Consiglio, o il ministro

Sergio Segre

A PAGINA 4

## STATALI

### Compatto inizio dello sciopero di 48 ore

● La vertenza per il riassetto ad una fase decisiva. altissime percentuali di astensioni dal lavoro nei ministeri ed in tutte le sedi centrali e periferiche. Dalla mezzanotte di ieri in sciopero anche postelegrafonici e telefonici. Oggi entrano in lotta per 24 ore i lavoratori della scuola mentre i ferrovieri si fermeranno dalle 12 alle 21 del 13 maggio

● Stamani i parastatali provenienti da ogni parte d'Italia manifestano per le strade di Roma. La lotta per il riassetto autonomo continua quindi con due giornate di sciopero. Al termine del corteo che partirà da Piazza della Repubblica (Esedra) per raggiungere Piazza SS Apostoli, parleranno Scheda (Cgil), Scalia (Cisl), Ravenna (Uil).

A PAGINA 4

### Gravissima crisi costituzionale in USA

## IL SENATO ACCUSA NIXON:

### una «guerra presidenziale e contro la Costituzione»

#### PARTIGIANI ALL'ATTACCO IN CAMBOGIA

#### Bombardati 54 basi e il Comando d'invasione

L'efficacia dell'azione di resistenza si è manifestata in Cambogia con la conquista di parte dei partigiani del posto di traghetti sul Mekong di Neik Leung a 60 chilometri dalla capitale, nel Vietnam del Sud con lo sfidare di parte del FNL contro 54 basi militari, compreso il quartiere generale americano delle truppe d'invasione in Cambogia. Gli Stati Uniti respingono all'insuccesso all'inganno l'aggressione 2000 mercantili del «Berrett verdi» sono stati inviati a Phnom Penh.

A PAGINA 12

WASHINGTON 1. La Commissione esteri del Senato americano ha accusato oggi Nixon di condurre «una guerra presidenziale costituzionalmente non autorizzata in Indocina» e di essersi arrogato decidendo l'intervento in Cambogia «i poteri relativi alla guerra e ai trattati che sono propri del Congresso».

L'accusa è contenuta in un rapporto nel quale si chiede al Senato di «rogare la «risoluzione del Golfo del Tonchino» votata il 10 agosto 1964 su richiesta del presidente Johnson. Come si ricorderà questa risoluzione formulata in termini generici autorizzava il presidente a prendere iniziative militari in relazione con presunti attacchi nord vietnamiti a unità navali americane. Johnson si servì di questa autorizzazione per varare alcuni mesi dopo l'intervento americano nel Vietnam».

La Commissione esteri solleva ora un problema di costituzionalità non solo per quanto riguarda l'intervento in Cambogia ma per l'intero conflitto indocinese. «A giudizio della Commissione — si dice nel rapporto — la guerra in Indocina è stata condotta fin dall'inizio senza autorizzazione costituzionale. La risoluzione del Golfo del Tonchino non è un'idea autorizzativa per quell'operazione alla quale assicura solo una fragile facciata di legittimità costituzionale». E' uno i quando il Congresso non ignora o la pace non può ripartire. L'esecutivo condurrà una guerra presidenziale costituzionalmente non autorizzata in Indocina».

«Il mio senso il consenso o la conoscenza del Congresso di non meno di ottomila soldati americani a combattere in Cambogia un paese che ha dichiarato l'offesa di protezione (attaghi dell'SAVIC) verso il quale non abbiamo obblighi vincolanti mette in risalto la convinzione dell'esecutivo di potersi prendere la libertà di ignorare la risoluzione sulla impunità nazionale e di assumersi i poteri della guerra. Sta dei trattati propri del Congresso quando i senatori congressuali in questi campi diventa scomodi».

La risoluzione sugli «impegni nazionali» approvata dal

(Segue a pagina 11)